

**Omelia nella Messa del giorno di Pasqua**  
***Festa ... ma per cosa? Per la liberazione vera e essenziale!***

*T*

*Termoli, Basilica Cattedrale, 5 Aprile 2026*

Cari fratelli e sorelle,

giorno di Pasqua. Giorno di festa. Ma: festa per che cosa?  
Per la Risurrezione del Nostro Signore Gesù Cristo, che è quanto  
dire festa per **la** liberazione vera ed essenziale.

Pasqua: autentica, sola, eterna festa della liberazione.  
Non come quelle provvisorie liberazioni, che, nella storia, in un  
a dir poco indesiderato andirivieni, esaltano e illudono gli  
uomini, abbattendo una tirannia per poi consentirne un'altra,  
comunque lasciando l'umanità sotto il giogo di potenti oppressori  
quali la menzogna, l'egoismo, la prepotenza, la colpa.

Festa della liberazione vera ed essenziale, perché nella  
Pasqua di Cristo, stanno le radici di ogni nostra reale libertà.  
Capire tutto questo, significa capire nella sua profondità il  
messaggio pasquale; godere di tutto questo, significa assaporare  
la sostanza di questo giorno centrale dell'anno liturgico cristiano;  
annunciare tutto questo, vuol dire farsi portatori dell'unica  
notizia davvero buona che ha attraversato la terra.

*Ubi fides, ibi libertas* (Sant' Ambrogio, Ep. 65,5) «Dove  
c'è la fede, lì c'è la libertà». Nella fede, cioè nell'adesione piena  
di tutto il nostro essere, accogliamo il Signore crocifisso e risorto

per fondare in Lui una esistenza nuova, libera dall'asservimento del peccato, dalle molteplici violenze, dalle innumerevoli astuzie, dalle sottili corruzioni che tentano di dominarci nel cuore e nella vita.

Pasqua. Rivelazione e proclamazione che l'universo ha un Signore che era morto ed è tornato alla vita, e la morte non ha più potere su di lui (Rm 6,9).

Pasqua. Rivelazione e proclamazione di una sovranità per un'appartenenza. Sovranità sulle cose e sulla storia, per una appartenenza a noi del mondo, della vita, della morte, del presente e del futuro: tutto è nostro perché noi siamo di Cristo, e Cristo è di Dio (Cf 1 Cor 3,22-23).

Oggi tutti noi - con Maria di Magdala e con le donne in lacrime e non rassegnate, con i Dodici, che avevano smarrito la fede - ritroviamo il Signore, e il nostro cuore rivive all'annuncio della Maddalena: *Dux vitae mortuus, regnat vivus!* «Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa». Nel Risorto ritroviamo la sorgente stessa del nostro essere, la nostra capacità di pensare, la nostra libertà. In una parola: nel Risorto ritroviamo noi stessi.

Sì. Il nostro Signore continua a mantenere volto e cuore di uomo: perciò lo possiamo conoscere e amare; perciò possiamo aprire a lui il nostro animo, tanto nei momenti della letizia quanto nelle ore della tristezza e del lamento; perciò noi ci rivolgiamo a lui con la confidenza dei fratelli e trattiamo con lui forti della nostra nobiltà di interlocutori di Dio. Il Signore Gesù è la Verità resa persona, la Verità che sola può rinnovarci e renderci liberi (cf. Gv 8,32).

L'uomo nuovo, che nasce dalla risurrezione di Cristo, è un essere libero da tutte le insidie delle false libertà che puntualmente compaiono nella storia e conducono l'uomo alla schiavitù e alla degenerazione. Nella Pasqua Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi (Cf Gal 5,1).

Cristo nostra speranza è risorto e ora vive presso il Padre, Sommo Sacerdote, Primo Intercessore, sempre vivo per intercedere a nostro favore (Cf Ebr 7,25). Le cicatrici che segnano per sempre la carne di Colui che è stato ucciso dall'odio ideologico, devono ricordarci che siamo stati comprati a caro prezzo (1 Cor 6,20); che ci è stata donata una libertà che è costata il sangue del Figlio di Dio. Non lasciamoci dunque imporre di nuovo il giogo dell'antica schiavitù, che intristisce i giorni dell'uomo. Cristo ci ha liberati, perché restassimo liberi! (Cf Gal 5,1).

Dunque: Buona Pasqua della liberazione vera ed essenziale!

Amen